

AL SAN MATTEO

Erbe dalla Romania per curare la prostata, è grave



I medici alle prese con molti casi

▶ PAVIA

Il fai da te in medicina è pericoloso. Ne sa qualcosa un paziente sulla sessantina che è finito in ospedale, in gravi condizioni, per aver utilizzato una sostanza a base di erbe per prevenire il tumore alla prostata.

Un suo parente era stato colpito dalla malattia e lui, spaventato dalle conseguenze della familiarità genetica, ha importato dalla Romania un infuso di erbe non ben identificate che gli era stato consigliato come miracoloso. Ma sorso dopo sorso si è rovinato il fegato. «E' arrivato in ospedale con un'epatopatia seria - dice il

professor Carlo Balduini, direttore del dipartimento di area medica del San Matteo -. Ci siamo fatti portare il bugiardino del preparato e conteneva erbe di ogni tipo. Purtroppo sono frequenti i casi di persone che pensano "è naturale non mi fa male". Sbagliano. Possono scatenarsi reazioni tossiche impreviste».

La farmacologia moderna sfrutta le erbe, le tradizioni millenarie, ma in modo scientifico. Abusarne è pericoloso. «Il digitale veniva usato nel 1600 per il cuore - ricorda Balduini -. Oggi usiamo una molecola purificata, un farmaco sperimentato che sfrutta la

medicina popolare. C'è un patrimonio da usare ma con metodo e attenzione. Invece spesso c'è una superficialità dannosa». Serve prudenza. Anche con le vitamine. «Se ci si alimenta correttamente le vitamine sono superflue - dice -. E in certe situazioni possono anche essere dannose. E' il caso della vitamina D. Gli eschimesi, che si espongono poco ai raggi del sole, ne assumono molta nell'olio di fegato di merluzzo. Ma un sovradosaggio in chi non ne ha necessità causa malattie anche gravi, come un'ipercalcemia. Ci si intossica, si rischia anche di morire». (m.g.p.)